

Navi italiane respinte all'estero

Gli armatori al governo: «Così sono a rischio le forniture». Piano anti-virus, il Tesoro pronto a uno sfioramento vicino al 4% Crescono i morti in Liguria. Toti: «Non uscite nel weekend o si rischia il collasso». Elezioni regionali verso lo spostamento

Il coronavirus si diffonde in tutto l'Occidente. Oggi la Spagna dichiarerà lo stato di emergenza e si prepara a misure simili a quelle italiane. Trump ha dato lo stesso annuncio all'America. Gli armatori scrivono

al governo per segnalare che sempre più spesso le navi italiane vengono respinte nei porti esteri: «È a rischio l'import di materie prime e derrate alimentari». Anche in Liguria il contagio cresce. Toti lancia un ap-

pello ai cittadini: «Non uscite nel weekend o si rischia il collasso». Il governo lancia nuove misure economiche e si prepara a varare uno sfioramento del deficit vicino al 4%.

SERVIZI / PAGINE 2-13

Problemi ai confini nazionali anche per l'autotrasporto. Stop tra le polemiche per Fincantieri, sciopero all'ex Ilva

Armatori italiani respinti dai porti esteri: «Gli scambi commerciali sono a rischio»

IL CASO

Gilda Ferrari
Simone Gallotti / GENOVA

L'isolamento arriva dal mare: le navi italiane sono respinte dai porti stranieri, quelle estere si rifiutano di entrare negli scali italiani. E così l'approvvigionamento delle materie prime per l'industria italiana rischia lo stop. Gli armatori italiani lanciano l'allarme: «Le notizie che stiamo ricevendo da diversi Paesi - sia Paesi terzi che, purtroppo, stati dell'Ue - nei quali operiamo relative all'interdizione dei porti alle navi che abbiano scalo negli ultimi 15 giorni l'Italia sono estremamente preoccupanti». Il settore questa volta è unito: la lettera inviata al ministero dei Trasporti è infatti firmata da Assarmatori e Confitarma, le due associazioni che rappresentano gli armatori, e Federagenti (la federazione degli agenti marittimi). Stefano Messina, Mario Mattioli e Gian Enzo Duci denunciano un rischio concreto di emarginazione dell'Italia dalle rotte mondiali. «Un numero crescente di armatori stranieri rifiuta contratti di trasporto che prevedono lo sbarco di merci nei porti italiani metten-

do in seria difficoltà l'import di materie prime» spiega la lettera, anche in settori essenziali «per garantire gli approvvigionamenti alimentari».

AUTOTRASPORTO, TORNANO I CONFINI

«Ai confini con la Slovenia e la Croazia sono stati aggiunti altri blocchi a quelli attuati dall'Austria. Così le merci rischiano di non arrivare nei negozi di generi di prima necessità», Confrtrasporto-Confcommercio denuncia l'isolamento da terra del Paese: «Le segnalazioni che ci arrivano dai nostri autotrasportatori sono allarmanti» spiega il vicepresidente di Confcommercio e Confrtrasporto Paolo Uggè. «È inaccettabile che venga resa estremamente laboriosa la circolazione ai veicoli che trasportano beni provenienti dall'Italia». Trasportounito ha già calcolato che il 25% dei camion si è già fermato come racconta il numero uno dell'associazione Maurizio Longo. Almeno sul fronte del porto qualcosa sta cambiando.

PORTI, LIMITATO IL CAOS

Dopo l'intesa raggiunta nella notte sulle linee guida da adottare negli scali, portuali, terminalisti e operatori stanno cercando faticosamente di riportare il clima ad un livello accettabile. Le nuove misure preve-

dono una maggiore attività di sanificazione di mezzi e ambienti di lavoro e l'assunzione di protocolli anticontagio» e la riduzione del contatto con le altre persone. Le nuove linee

guida ieri hanno provocato qualche problema operativo, ma si aspetta qualche giorno di rodaggio per superare le difficoltà. Così ieri sindacati, terminalisti e autotrasportatori, erano positivi sulle nuove norme: «In attesa delle linee guida del ministero - dice Giuseppe Tagnocchetti, coordinatore ligure di Trasportounito - su cui poi potremmo modellare e aggiustare quello che non funziona».

FINCANTIERI SI FERMA

Fincantieri sospende le attività produttive in tutti gli stabilimenti dal 16 al 29 marzo, disponendo il ricorso a ferie collettive anticipandole rispetto alla chiusura estiva. La decisione del gruppo arriva a valle di tensioni esplose già giovedì, quando al cantiere di Sestri Po-

nente i lavoratori hanno sospeso l'attività in autotutela. I sindacati contestano la scelta di ricorrere alle ferie forzate. «Tale misura - argomenta il gruppo - pur avendo ripercussioni sulle consegne imminenti consentirà attraverso una maggiore presenza ad agosto di miti-

gare l'impatto sui successivi adempimenti». Fim e Fiom accusano l'azienda di «affrontare la crisi facendola pagare ai lavoratori» e rinviando la discussione all'incontro della prossima settimana.

ALTA TENSIONE ALL'EX ILVA

Altissima la tensione negli stabilimenti siderurgici ex Ilva. A Taranto ArcelorMittal ha annunciato una riduzione del personale sui turni, mentre nei siti di Genova e Novi Ligure Fim, Fiom e Uilm hanno proclamato lo sciopero «per il mancato rispetto delle condizioni di sicurezza». A Cornigliano scioperano tutti i reparti, zincature incluse, dalle 7 di ieri mattina sino a domenica, dopo che la rsu ha chiesto la sanificazione delle banchine e degli impianti. Nello stabilimento di Novi la rsu proclama sciopero per 7 giorni a partire da stamattina per «la mancanza dei requisiti minimi di sicurezza» e dopo che Mittal «si è rifiutata di ricorrere agli ammortizzatori sociali pur potendo». Paradossalmente, la Cig nei due stabilimenti del Nord scatterà per «crisi di mercato» da fine marzo. Si tratta delle 13 settimane che l'azienda chiede per 260 lavoratori (130 a Cornigliano e altrettanti a Novi). A Genova il comitato di vigilanza dell'Accordo di

programma-sindacati e istituzioni locali - ha chiesto il ritiro del provvedimento, ma ieri Mittal con una lettera ha comunicato che procederà ugualmente dal 29 marzo, convocando i sindacati il 18.

DISAGI PER I CORRIERI

Disagi si sono registrati anche tra i corrieri. I lavoratori della Gls di Bolzaneto si sono fermati per primi, lamentando l'assenza dei dispositivi di sicurezza. «In Tnt - spiega Marco Gallo, Filt - i dispositivi c'erano ma le consegne ai privati sono esplose in questi giorni generando sovraccarichi di lavoro». Stop anche tra i driver e i facchini di Sda, tensioni in Bartolini e DHL: «I lavoratori hanno paura di essere esposti al contagio», dice Gallo. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Una portacontainer in fase di scarico in un porto americano

BANCHE

Carige, sportelli aperti solo al mattino

Carige dal 16 al 25 marzo riduce l'orario di apertura delle filiali e introduce una serie di misure legate all'evoluzione dell'emergenza Covid19. Gli sportelli dell'istituto saranno chiusi al pomeriggio e vi sarà il numero minimo di dipendenti per garantire i servizi bancari, limitando l'accesso a un cliente per dipendente operativo. Per limitare il disagio dei dipendenti e ridurre al minimo indispensabile la presenza fisica in uffici e filiali sono previsti 4 giorni aggiuntivi di permesso retribuito ai dipendenti, oltre ai 5 già previsti, per i dipendenti con figli di età inferiore ai 12 anni. La banca segnala inoltre che oltre agli incentivi sullo smart working è stata lanciata una campagna informativa dei clienti sulla necessità di utilizzare i canali multimediali.

COLDIRETTI

Pesca, barche ferme a tutela dell'equipaggio

Dallo strascico alla piccola pesca: a causa dell'emergenza coronavirus «sono ferme in porto la maggior parte delle imbarcazioni liguri». A lanciare l'allarme è Coldiretti Liguria: «Le lampare che avrebbero dovuto iniziare a fine marzo la stagione della pesca all'acciuga hanno deciso al momento di non armare le barche, non potendo garantire la distanza necessaria tra l'equipaggio e non avendo, una volta giunti a terra, garanzia di vendita del loro pescato a miglio zero, essendo chiusi i classici canali, che stagionalmente, attendono questo pesce locale, come ristoranti e alberghi». Coldiretti segnala che le misure del governo «stanno colpendo anche le marinerie liguri dove si registra un crollo della domanda di pesce fresco».

IMPRESE

Anche Cressi in pausa: «Prima volta da 70 anni»

Anche la genovese Cressi, una delle più importanti aziende italiane nella produzione di attrezzature per gli sport e le attività subacquee, ha deciso di chiudere la propria sede, da ieri fino a lunedì 23 marzo 2020, salvo diverse disposizioni. «È la prima volta - fanno sapere dalla società - che l'azienda chiude in ben oltre 70 anni di storia. In questo modo Cressi vuole tutelare maggiormente la salute dei propri lavoratori, dipendenti e dirigenti, che in parte già stanno seguendo la pratica dello smartworking, e favorire, al tempo stesso, coerentemente il contrasto alla diffusione del virus, incitando tutti a rimanere a casa». L'azienda impiega una settantina di persone nello stabilimento della Valbisagno.

Costruzioni

L'Ance al governo: «Sospendiamo i cantieri»

«Ci troviamo costretti a chiedere un provvedimento che consenta di poter sospendere i cantieri, fatte salve le situazioni di urgenza ed emergenza. Dobbiamo prendere atto che non ci sono le condizioni per poter proseguire»: così il presidente dell'associazione nazionale Costruttori edili, Gabriele Buia. «Abbiamo fatto e stiamo facendo il possibile per non fermare la produzione del nostro comparto, anche per sostenere l'economia del nostro territorio, ma è ormai chiaro che le imprese non sono più in grado di proseguire senza esporre lavoratori e collaboratori a rischi non gestibili» gli fa eco il numero uno genovese dell'Ance, Filippo Delle Piane. Gli edili chiedono quindi di poter fermare i cantieri, fatte salve circostanze eccezionali (es. il Ponte Morandi).